

TEMI "ETICI": A DESTRA È DOVEROSO FARE UNA SCELTA

◆ *Alfredo Mantovano*

Dal corsivo di Luciano Lanna sulla prima pagina del *Secolo* di domenica, scopro che la dialettica interna alla Cdl ruota attorno a una "questione essenziale": se la politica - riprendo le parole di Lanna - deve «modellarsi sullo schema moralistico dello scontro di civiltà» o se invece è chiamata a «proporre soluzioni riformistiche adeguate alla complessità delle nuove sfide». Della prima opzione sarebbe promotore Marcello Pera, reo - da ultimo, venerdì scorso in un intervento a Napoli - di aver escluso la libertà di coscienza sulle coppie di fatto; della seconda sarebbe promotrice An, e in particolare Gianfranco Fini.

Ho letto il testo del discorso di Pera, pubblicato su *Libero*; non ho trovato nessuna affermazione del tipo "non vi è possibilità di dissenso sulle unioni civili: chi è della Cdl deve votare contro, a prescindere". Il ragionamento è, dal mio punto di vista, diverso e pone un quesito non banale: ferma restando la libertà di coscienza del singolo parlamentare, che nessuno può coartare (e che ovviamente poi riguarda tutto, incluse le fondazioni bancarie...), è accettabile che una forza politica che si colloca a destra abbia la "libertà di coscienza" come opzione ufficiale su temi eticamente e politicamente sensibili? È chiaro che tale posizione non è una imposizione: ma è una scelta e una indicazione per il proprio parlamentare (chiamato a esprimere un voto), per il proprio iscritto, e soprattutto per il proprio elettore. È normale che su una vicenda come quella delle coppie di fatto si manifesti una sorta di indifferenza? Che la costruzione di una famiglia non tradizionale, tesa da parte di chi la propone a conferire forma pubblica a una coppia di persone dello stesso sesso, alternativa alla "famiglia tradizionale", non faccia assumere un chiaro indirizzo a un partito che si richiama a principi di ordine naturale (naturale, non confessionale)? È evidente che da esso si può dissentire. Ma intanto c'è, si forma, è oggetto di discussione e di approfondimento, non va liquidato senza prendere posizione.

Tutto questo vale per Forza Italia, cui Marcello Pera si rivolgeva a Napoli. Vale a maggior titolo per An. Spero che per le convivenze non si ripeta quanto è accaduto durante il referendum

sulla fecondazione artificiale. Spero, cioè, che non manchi un esame attento del merito e dell'opportunità politica, in coerenza con quei principi di riferimento, che - vorrei dirlo senza polemica al direttore responsabile di questo giornale - non sono armi virtuali con cui giocare il *war game* "scontro di civiltà". Quest'ultimo esiste, ha ben poco di "moralistico", non è promosso dall'Occidente ma contro di esso, e il guaio dell'Occidente è che non vuole rendersi conto che è una realtà che non può essere affrontata diminuendo le difese immunitarie.

Etichettatemi pure nei termini che avete usato per Marcello Pera; ma se a me qualcuno chiede di spiegare in poche parole che cos'è la destra, viene spontaneo rispondere "Dio, patria e famiglia", non che è un partito che propone «soluzioni riformistiche adeguate alla complessità delle nuove sfide». Poi scendiamo nel dettaglio: ma quello è l'essenziale, che va certamente applicato alle sfide dell'oggi, anche perché risponde a una sensibilità oggi ampiamente diffusa: Sarei a disagio se, nell'ansia riformistica, Dio (che, si sia o meno credenti, è termine che richiama un ordine stabile di principi) fosse sostituito da un generico indifferentismo, se invece della patria ci fosse l'euroburocrazia di Bruxelles e se il posto della famiglia fosse preso da una bella coppia gay.

«Sulla regolamentazione delle convivenze la destra deve compiere un esame dell'opportunità e del merito, in linea con i valori di riferimento»

**PERA È INTERVENUTO
A PROPOSITO DELLA LIBERTÀ
DI COSCIENZA SULLE COPPIE
DI FATTO, SOSTENENDO
LA NECESSITÀ
DI PRENDERE POSIZIONE**